

(1) **STATI UNITI.** I Vescovi vedono positivamente la proposta del Presidente Trump di concedere la cittadinanza ai dreamers, ma sono "profondamente preoccupati" dalle altre misure annunciate in tema di migranti. (Fides)

(2) **PARAGUAY.** I missionari del Chaco paraguayano denunciano l'abbandono colpevole dello Stato. (Fides)

(3) **BRASILE.** "L'arrivo dei venezuelani in Brasile è un fatto sociale, non una catastrofe. E deve essere affrontato con politiche di accoglienza e integrazione": le Scalabriniane invitano le autorità a intervenire per una soluzione globale. (Fides)

(4) **ITALIA.** Sono più di 100.000 le prostitute - africane, dall'Est Europa, dall'America Latina e dalla Cina - vittime di un sistema che riduce in schiavitù le donne: la denuncia di suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata, nella Giornata mondiale di preghiera contro la tratta (8 febbraio). (Fides)

(5) **GHANA.** Caritas Ghana ha lanciato un'iniziativa per gestire i rifiuti elettronici che ogni anno entrano in Ghana dai Paesi più sviluppati (Fides)

(6) **NIGERIA.** "Diverse aree della Nigeria sono sull'orlo della



guerra civile": è l'allarme presentato dai Vescovi al Presidente della Federazione Nigeriana, Muhammadu Buhari. (Fides)

(7) **ETIOPIA.** Eskinder Nega, noto giornalista e prestigioso attivista per i diritti umani, è tra i 746 prigionieri rilasciati l'8 febbraio nel Paese. (Amnesty International)

(8) **EGITTO.** La chiesa dedicata ai 21 martiri copti "della fede

e della Patria" decapitati in Libia nel 2015 da tagliagole affiliati al sedicente Stato Islamico (Daesh) verrà inaugurata il 15 febbraio. (Fides)

(9) **SIRIA.** Continua l'escalation di violenze in diverse zone della Siria. Si combatte a Goutha est, Idlib e Hama; colpi di mortaio sulla capitale. Il Nunzio a Damasco cardinal Zenari: sanità al collasso. (AsiaNews)

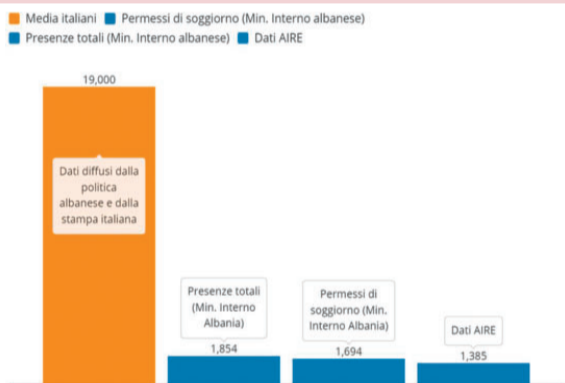
(10) **RUSSIA.** Ondata di persecuzioni contro mormoni, Testimoni di Geova e indu. Proibita la costruzione di una chiesa mormone a Novosibirsk. (AsiaNews)

(11) **COREA.** Alle Olimpiadi stretta di mano fra Moon e Kim Jong-nam, leader del cerimoniale nordcoreano. Kim Jong-un invita il presidente della Corea del Sud Moon Jae-in a Pyongyang. Sarebbe il terzo incontro nel suo genere, dopo quelli del 2000 e del 2007. Moon spinge per la riapertura del dialogo fra Nord e Stati Uniti. (AsiaNews)

(12) **INDONESIA.** Spavento e costernazione nella comunità cattolica indonesiana dopo l'attacco subito l'11 febbraio durante la messa domenicale nella chiesa di San Lidwina, nel distretto di Selman. (Fides)

OBC TRANSEUROPA DÀ I NUMERI

La favola (bella?) degli Italiani in Albania



Nella grafica (da OBC Transeuropa), il confronto tra i dati disponibili sulla presenza italiana in Albania al 1° gennaio 2017

Negli ultimi anni esponenti politici e giornalisti, sia albanesi che italiani, hanno parlato di 19.000 italiani che vivono e lavorano in Albania. Una storia *politically correct* dell'esodo all'incontrario, che si incardina nella retorica della crisi in Italia e in quella dello sviluppo in Albania. Una narrazione che forse ha fatto comodo, ma che non corrisponde alla realtà: quella cifra non ha infatti riscontro nei dati ufficiali. Come è possibile che per anni i media italiani ripetano che 19.000 italiani vivono e lavorano in Albania, quando secondo il ministero degli Interni albanese sono meno di 2.000 (perfino meno, secondo i dati dell'Aire, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero)? Nicola Pedrazzi è andato a indagare. E ha scoperto che - come spiega in un ampio articolo pubblicato dall'Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa (www.balcanicaucaso.org) - il tutto è frutto di "una strategia mirata al rinnovamento dell'immagine internazionale del paese e indirizzata tanto agli imprenditori stranieri quanto agli albanesi della diaspora, che grazie a questa politica godono finalmente di uno stereotipo positivo".

Ma perché in Italia "nessuna voce ha criticato le cifre provenienti dalla politica albanese, sebbene i dati dell'AIRE fossero di per sé già molto eloquenti"? Pedrazzi lo spiega da una parte con "lo spensierato disinteresse di parte italiana nei confronti dell'Albania reale" e dall'altra per "l'importanza simbolica che l'Albania dei migranti ricopre nell'immaginario collettivo italiano. Ecco perché, per raccontare la nostra crisi (e non i progressi albanesi) siamo ricorsi volentieri alla barzelletta de "gli albanesi ora siamo noi". L'articolo completo è su Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa.

PRESENTAZIONE

Il libro sui profughi

Giovedì 22 febbraio alle 17 presso la biblioteca comunale di via Roma a Trento viene presentato il volume sulla storia dei profughi albanesi dal titolo "Il treno che tratteggia la storia" (edizioni Velar e Marna). È stato curato da Eleonora Zefi che ha raccolto voci e testimonianze dei trentini che favorirono l'integrazione. Sarà presentata anche l'associazione di albanesi Teuta.

IL PROGETTO DI DOKITA PER UNA SCUOLA MATERNA A LAGOS

Il Trentino si fa in quattro per la Nigeria

L'iniziativa è stata presentata la settimana scorsa all'oratorio parrocchiale di Tuenno

Sarà scontato dirlo, ma davvero questa volta l'unione fa la forza: quattro diversi soggetti - le associazioni Dokita del Trentino - Alto Adige e Speranza-Hope for Children con sede ad Arco, Noi-Tuenno, l'azienda Giacca Srl di Trento - hanno unito le intelligenze e le forze per dare vita a un progetto destinato a cambiare, in positivo, la vita di un bel numero di bambini e bambine a Lagos, in Nigeria.

L'iniziativa è stata presentata la settimana scorsa all'oratorio parrocchiale di Tuenno dai rappresentanti delle associazioni coinvolte e dai sostenitori del progetto, compresa l'Unità Pastorale di Santo Spirito in Val di Non (che comprende le realtà di Cles, Mechel, Nanno, Pavillo, Rallo, Tassullo, Tuenno), che ha assicurato un efficace sostegno promozionale ed economico. In Nigeria il partner locale è la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, conosciuta anche come "Padre Monti", alla quale è affidata la parrocchia nel comune di Abijo - Lekki, alla periferia di Lagos, che gestirà la scuola materna che si vuole realizzare. Anche per questo - una garanzia di serietà - il progetto, messo a punto negli aspetti tecnici grazie alla collaborazione dell'Ong Dokita di Roma, è stato approvato e ammesso al finanziamento dalla Provincia Autonoma di Trento.

La scuola materna assicurerà assistenza e servizi alle famiglie di una periferia, quella di Lekki, abitata in prevalenza da famiglie immigrate da zone interne del Paese e dove non sono presenti strutture scolastiche, mentre altri servizi scarseggiano. La presenza della scuola dovrebbe essere di incoraggiamento per le famiglie, scoraggiandole dal migrare, magari per raggiungere l'Italia. La scuola più vicina è a 50 km di distanza e oltre tutto lì gli alunni pagano una tassa di iscrizione annua di circa 500 euro, una cifra notevole in quel contesto. Essendo la Nigeria lo stato da cui proviene la maggioranza dei migranti africani che raggiungono l'Italia, un'opera come la scuola materna rappresenta per le famiglie locali un'opportunità favorevole alla loro stabilità e, quindi, a scegliere più consapevolmente la via dell'emigrazione.



Bambini nella capitale Lagos. Sotto, ragazzi davanti alla struttura che sarà adibita a scuola materna e centro di aggregazione dei ragazzi

la situazione

Lagos è una città-stato di oltre 20 milioni di abitanti situata nella zona meridionale della Nigeria. La popolazione è in continua crescita: nel 1971 contava 1,4 milioni di persone; si prevede che raggiungerà i 40 milioni di abitanti entro il 2050. La situazione di forte incertezza nel Nord del paese a causa dell'organizzazione terroristica Boko Haram, ha spinto negli ultimi anni molte famiglie a fuggire verso la zona sud-ovest. Anche la crisi petrolifera ha aumentato il flusso migratorio verso i Paesi dell'Occidente.

Il progetto sarà realizzato nell'arco di due anni e l'obiettivo è quello di fornire un'istruzione di qualità e a costi contenuti, promuovendo l'educazione a partire dall'infanzia e sviluppando tutte le potenzialità dei bambini al fine di formare le loro personalità fornendo gli strumenti, altrimenti mancanti, per affrontare con successo le scuole elementari. La struttura che ospiterà la scuola materna è attualmente di proprietà della Parrocchia "Nostra Signora Madre di Misericordia" e sarà adibita allo scopo con le necessarie opere di ristrutturazione e finitura. L'area circostante, inoltre, offre la possibilità di uno sviluppo successivo per l'ampliamento del progetto e dei servizi forniti.

Nel corso della serata a Tuenno i promotori del progetto lo hanno illustrato nei particolari. L'intervento si articolerà in quattro fasi principali. Dapprima si provvederà alla ristrutturazione e parziale costruzione dell'edificio scolastico. Si darà quindi avvio alle attività scolastiche. Ma già si pensa anche a promuovere attività che favoriscano l'aggregazione dei minori e a uno studio della situazione sanitaria, in particolare attraverso screening sui minori, e alla realizzazione, più in là nel tempo, di un poliambulatorio. L'offerta educativa sarà via via estesa, per raggiungere un numero sempre maggiore di bambini e bambine.

